

L'Agricoltura Biologica in Italia

L'Italia si posiziona tra i Paesi leader nel settore dell'agricoltura biologica, con **oltre un milione di ettari dedicati al biologico** e con circa **48.000 operatori certificati**; il nostro Paese assume una posizione di tutto rispetto anche in Europa. L'Italia, infatti, secondo gli ultimi dati del SINAB (*Bio in cifre, SINAB 2011, su dati forniti dal MiPAAF e dagli OdC relativi alla fine del 2011*), si conferma il primo Paese dell'Unione Europea per numero di produttori biologici (42.042) e occupa il secondo posto per le superfici in un testa a testa con la Spagna (escludendo i boschi e i pascoli gestiti in biologico, il primato rimane all'Italia).

È il primo produttore al mondo di olive, frutta di origine temperata (in particolare mele, albicocche, ciliegie, pere, prugne, mele cotogne, frutta con nocciolo e frutta di origine temperata non specificata) **ed agrumi** e secondo solo alla Spagna per la produzione di uva. Inoltre, è tra i primi cinque Paesi per cereali, ortaggi e colture proteaginose (colture i cui prodotti sono destinati alla produzione di mangimi ad alto tenore proteico). L'Italia è leader a livello mondiale anche nella produzione di confetture e marmellate biologiche.

L'Italia si conferma come il maggior esportatore mondiale di prodotti bio, per un valore di circa 1 miliardo di euro.

Il biologico è un comparto produttivo che attualmente viene stimato circa 3 miliardi di euro (incluso un miliardo di export).

Da queste cifre si evidenzia come **l'agricoltura biologica riveste un ruolo di primaria importanza anche nel quadro agricolo nazionale**: da produzione di nicchia è arrivata a occupare spazi rilevanti in ambito produttivo e fasce sempre più ampie del mercato agroalimentare.

OPERATORI E SUPERFICI

Dal **1993 al 2001 si è registrato un incremento progressivo** in termini di aziende operanti nel settore e in termini di superficie destinata alla coltivazione di prodotti biologici. Nei tre anni successivi, è stata rilevata una diminuzione sia del numero di aziende impegnato nella produzione sia della superficie utilizzata.

Nel **2005** si è verificata, poi, un'inversione di tendenza, con una **nuova crescita delle aziende biologiche**, che hanno raggiunto circa le 50.000 unità (+20,7% sul 2004) e delle superfici, che hanno oltrepassato l'importante soglia del milione di ettari (+11,8%). Tale crescita è dovuta alla riapertura dei **bandi dei PSR** che molte Regioni hanno indirizzato quasi esclusivamente al biologico.

La crescita è poi proseguita nel **2006**, anno in cui si è registrato un nuovo aumento delle aziende biologiche, che hanno superato le **51.000 unità** (+2,4% sul 2005) e delle superfici, che hanno sfiorato gli 1,15 milioni di ettari (+7,6%). Questo ha consentito al nostro Paese di consolidare la **leadership in Europa** per numero di aziende ed superfici bio.

Nel **2007** si segnala un leggero calo del numero degli operatori pari a **50.276 unità** (-1,55%), a cui però ha corrisposto un aumento dello 0,18% della superficie (1.150.253 ettari).

Nel **2008** gli operatori risultano **49.654** (-1,2%) con un calo consistente della superficie, pari al 12,8% (1.002.414 ettari), dovuto alla situazione negativa creata dai nuovi Piani di Sviluppo Rurale.

Nel **2009** si rileva una riduzione complessiva del numero degli operatori (48.509 unità) del 2,31%. La superficie in conversione o interamente convertita ad agricoltura biologica risulta pari a 1.106.684 ettari, con un aumento rispetto all'anno precedente circa del 10,4%. Anche **nel 2010** si registra una diminuzione del numero degli operatori (-1,7%), mentre la superficie agricola biologica registra un lieve aumento (+ 7.058 ettari corrispondenti a +0,6%) raggiungendo **1.113.742 di ettari**. Nel **2011** si riscontra un aumento complessivo del numero degli operatori rispetto all'anno precedente dell'1,3% e un decremento dell'1,5% della superficie coltivata con il metodo biologico.

UPBIO - Unione Nazionale Produttori Biologici e Biodinamici FederBio

Via Livenza, 6 - 00198 - ROMA Italy / PHONE + 39 06 444.095.8
E-MAIL: upbio@federbio.it / www.upbio.it / C.F.97678390580

Nel 2011 in particolare gli operatori biologici **risultano 48.269**, 37.905 dei quali produttori agricoli puri, a cui si aggiungono 3.906 aziende che effettuano anche attività di trasformazione. 6.165 sono le imprese non agricole coinvolte in condizionamento, trasformazione e distribuzione; 63 gli importatori esclusivi, 239 quelli per i quali l'importazione è parallela ad attività di produzione, trasformazione e distribuzione.

Mentre le aziende agricole hanno fatto registrare una **diminuzione di 774 unità rispetto al 2010 (-2%)**, le imprese che affiancano alla produzione primaria anche attività di trasformazione **umentano di ben 778 unità** rispetto al 2010 (+25%). Continua il trend positivo delle imprese di trasformazione e distribuzione che con un **incremento di 573 unità fanno registrare un +10% rispetto al 2010**. Cresce del 43% il numero degli importatori grazie a 19 unità in più rispetto all'anno precedente. Di scarsa entità numerica le variazioni del numero delle aziende agricole che svolgono sia produzione primaria che import, sia attività di trasformazione che import o tutte le attività (+10 unità).

Complessivamente, si registra **un incremento del numero di operatori pari al 1,3%, con il picco inferiore del -2% dei produttori e quello superiore del +43% degli importatori**. Il calo produttori primari evidenzia certamente l'uscita dal sistema di aziende agricole, che si erano **dedicate al biologico solo per i contributi economici legati alle misure agro-ambientali delle diverse Regioni**.

La distribuzione degli operatori sul territorio nazionale nel 2011 viene sostanzialmente confermata: le aziende, che si occupano di produzione primaria sono concentrate soprattutto nel **Sud del nostro Paese**, con tre Regioni (Sicilia, Calabria e Puglia) che vedono la presenza di oltre il 40% delle aziende.

Invece la leadership delle **imprese di trasformazione** e distribuzione è detenuta dall'Emilia Romagna, seguita dal Veneto e Lombardia, ma va segnalato il quarto posto della Sicilia, prima tra le Regioni del Sud.

Si ha, dunque, una maggiore concentrazione di **aziende di produzione al Sud e di trasformatori al Nord**.

IL CONSUMATORE BIO ITALIANO

In base alle rilevazioni "Panel famiglie ISMEA/GFK-Eurisko", gli acquisti domestici di prodotti biologici confezionati nel canale della Grande Distribuzione Organizzata sono cresciuti nel 2011 dell'**8,9%**, registrando ancora un ottimo incremento nel corso di un anno caratterizzato da un peggioramento della crisi economico-finanziaria, seppur in rallentamento rispetto al 2010.

Anche i dati riferiti ai primi cinque mesi del 2012 registrano una crescita della domanda di prodotti biologici confezionati nella GDO in quasi tutti i comparti analizzati.

Rispetto al 2011 si evidenzia ancora un miglioramento del comparto biologico sia in termini di maggiori acquisti sia, in molti casi, in termini di una più equilibrata distribuzione del valore lungo la filiera.

L'incremento degli acquisti dei prodotti bio acquisisce una valenza maggiore se si osserva che nel 2011 il biologico registra *performance* migliori dell'agroalimentare nel suo complesso e degli altri comparti di qualità.

Super e ipermercati (nei quali le vendite di prodotto biologico valgono circa 500 milioni) non costituiscono tuttavia il principale canale distributivo, né quello con la crescita maggiore.

Secondo il rapporto di BioBank (Tutto Bio 2012) i negozi specializzati sono passati dai 1.132 del 2009 ai 1.212 del 2011 con un incremento del 7%. I negozi si concentrano soprattutto al Nord con 792 punti vendita pari al 65,3% del totale nazionale, mentre al Centro si trovano 256 negozi (21,1%) e 164 tra Sud e Isole.

La crisi economica incide dunque sul comportamento generale dei consumatori, determinando una propensione al risparmio, che si traduce in una **riduzione di acquisti di beni ritenuti non indispensabili, ma alla sicurezza alimentare e al benessere non si rinuncia neanche in tempi di recessione**.

È curioso inoltre tracciare il profilo del consumatore bio, che non rappresenta più una nicchia ristrettissima: più di sette italiani su dieci ormai acquistano almeno qualche prodotto biologico. Secondo le rilevazioni del progetto di ricerca InterBio (2010), il 53,8% dei consumatori che frequenta i negozi specializzati ha un diploma di scuola media superiore (contro una media nazionale del 39,8%) e ben il 33,7% ha una laurea (contro il 12,8% della media nazionale). Più di un terzo (il 35,6%) ha tra i 36 e i 45 anni, più di un quarto (27,3%) ha tra i 46 e i 55 anni.

I nuclei familiari che acquistano biologico hanno prevalentemente 4 o più componenti (41,7%, contro una media nazionale del 19%) o tre (27,7%): è quindi significativa la quota di famiglie con figli. I nuclei di 2 componenti sono il 23%, i single soltanto l'8% (contro il 24,9 di media nazionale). Acquista soltanto (o quasi) prodotti biologici il 31,3%, mentre ne acquista "molti" il 49,1%.

I motivi d'acquisto sono prevalentemente legati alla volontà di evitare i rischi dei residui dei pesticidi chimici di sintesi (acquista per motivi legati alla salute ben il 78,4%), ma è anche forte la consapevolezza ecologica (è guidato da motivi legati alla necessità di tutelare l'ambiente dall'aggressione dell'agricoltura convenzionale e delle sue sostanze chimiche il 16,4%).

È stata inoltre fatta un'indagine sul reddito dei consumatori di biologico nei supermercati: per il 39,7% è superiore alla media nazionale, ma per il 28,2% è inferiore. L'alimentazione con prodotti biologici non è quindi una scelta limitata ai ricchi, ma un comportamento trasversale per tutta la società italiana.

Ufficio Stampa FederBio
Federazione Italiana Agricoltura Biologica e Biodinamica

Silvia Pessini
silvia.pessini@ariescomunicazione.it
Cell. 348 3391007

Aries Comunicazione
- via Monteverdi 6/8 20831 Seregno (MB)
Tel 0362 243068
- via Argelati 35 20143 Milano (MI)
Tel 02 87188020
Fax 039 5293110